

La Sicilia 19 Luglio 1999

Un proiettile di fucile per Basile

PALERMO - «Dopo Filippo Basile toccherà ad un altro Basile». Una frase scritta a stampatello su un bigliettino che avvolgeva un proiettile. L'ha intercettata un impiegato postale che l'ha consegnata alla polizia. Il messaggio mafioso è stato rivolto a Gioacchino Basile, l'ex sindacalista della Fiom-Cgil che ha avuto il coraggio di denunciare le infiltrazioni mafiose ai Cantieri navali di Palermo e che oggi, dopo una lunga odissea condita da denunce, licenziamenti e riassunzioni, vive blindato e scortato 24 ore su 24 da due agenti che non lo lasciano solo neanche un istante.

Il messaggio intimidatorio è stato intercettato casualmente quattro giorni addietro da un addetto al settore "smistamento lettere e avvisi" della sede centrale delle Poste di via Roma.

Una busta normale, indirizzata ad un quotidiano siciliano, quella contenente l'inquietante messaggio. Ma ciò che ha incuriosito il dipendente delle poste è stato l'oggetto di grosse dimensioni infilato dall'anonimo mittente assieme alla missiva.

L'addetto al settore "smistamento" ha chiamato la polizia che ha provveduto ad aprire la busta.

All'interno, oltre al bigliettino e ' ad una fotografia di Basile, una lunga lettera scritta a stampatello il cui contenuto ovviamente è top secret. Gli inquirenti avrebbero giudicato la missiva molto attendibile perchè conterrebbe dei riferimenti "interessanti" dal punto di vista investigativo.

Assieme alla lettera un bigliettino con su scritta la frase che fa riferimento al funzionario regionale Filippo Basile, ucciso giusto due settimane fa a Palermo.

L'autore del messaggio ha "avvertito" Gioacchino Basile e lo ha fatto allegando ai messaggi scritti a stampatello un proiettile calibro 30x30, una cartuccia che può essere utilizzata da fucili di precisione «Winchester».

Insomma una minaccia di stampo mafioso che gli inquirenti non sottovalutano. Basile sarebbe già stato informato della vicenda mentre il servizio di protezione è stato rafforzato. Gioacchino Basile negli anni'80 ha dato vita ad una coraggiosa azione di lotta all'interno dei Cantieri navali di Palermo, tanto da denunciare ai magistrati ed agli investigatori le infiltrazioni mafiose all'interno dello stabilimento industriale.

Dopo essere stato abbandonato dal suo sindacato e dopo essere stato licenziato dai Cantieri, Gioacchino Basile si è preso successivamente una serie di rivincite a partire dalla primavera del 1997. Quell'anno la polizia ha eseguito una ventina di arresti nel quadro di una inchiesta della procura che accertò le infiltrazioni mafiose denunciate dieci anni prima dall'ex sindacalista.

I pentiti Onorato, Lo Forte e errante hanno confermato le accuse denunciate da Basile ed il castello accusatorio ha retto all'esame del giudice per le indagini preliminari. Per Basile un'altra vittoria, consacrata il primo giugno scorso dal reintegro al Cantiere navale anche se l'ex sindacalista è visto da tanti colleghi come un «Don Chisciotte».

Leone Zingales

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS